

A.P. XIV - N° 6
1997/1998



IL CAMMINO DEL GRUPPO
ALLA LUCE DELLA PAROLA
[Signore! Che cosa dobbiamo fare?]

- Franca Palladino -

TESTIMONIANZE



OMELIA (VI Domenica T.O./C)

- Padre Roman Sadowski -



RITIRO PER TUTTI

% Suore del Preziosissimo Sangue

Via B. De Mattias, 8 - ROMA

- Domenica, 15 Febbraio 1998 -

P R E G H I E R A



* "Scendete dai vostri monti, scendete dalle vostre colline! Il Signore vi attende nella pianura".

* "Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli..." (Vangelo odierno: Lc 6,17).

* "Il Signore degli eserciti preparerà su questo monte un banchetto di grasse vivande, per tutti i popoli, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre che copriva tutte le genti. Eliminerà la morte per sempre; il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto; farà scomparire da tutto il paese la condizione disonorevole di tutto il suo popolo, poiché il Signore ha parlato. E si dirà in quel giorno: "Ecco il nostro Dio: in lui abbiamo sperato perché ci salvasse; questi è il Signore in cui abbiamo sperato; ralleghiamoci, **esultiamo per la sua salvezza**. Poiché la mano del Signore si poserà su questo monte" (Is 25,6-10).

* "Popolo di Sion che abiti in Gerusalemme, tu non dovrai più piangere; a un tuo grido di supplica ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta. Anche se il Signore ti darà il pane dell'afflizione e l'acqua della tribolazione, tuttavia non si terrà più nascosto il tuo maestro; i **tuoi occhi vedranno il tuo maestro**, i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: "Questa è la strada, percorretela", caso mai andiate a destra o a sinistra" (Is 30,19-21).

**"Gesù! Figlio di Davide! Abbi pietà di noi!
Apri i nostro occhi! Fa' che noi vediamo!
Qual'è la tua strada da percorrere?
COSA DOBBIAMO FARE?"**

* "Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo: siate invece ferventi nello Spirito, **servite il Signore**. Siate lieti nella speranza, forti

nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi" (Rm 12,10-16).

* "Allora vedranno il Figlio dell'uomo
venire sulle nubi
con grande potenza e gloria".
(Mc 13,26)



IL CAMMINO DEL GRUPPO
ALLA LUCE DELLA PAROLA

[Signore! Che cosa dobbiamo fare?]

(Franca Palladino)

Oggi devo offrirvi il messaggio che il Signore ci dà attraverso la sua Parola, durante gli incontri del Sabato. Non so se sono veramente in grado di trasmetterlo a voi con la profondità, la precisione, la bellezza con la quale il Signore ce lo ha dato. Anche se sono tanti anni che faccio per il Signore e per i fratelli questo servizio di raccogliere la sua Parola per poi offrirla al gruppo, oggi mi sembra veramente un compito troppo grande per me.

In questi mesi la Parola di Dio è stata così profonda, così coerente, così vasta in profondità e, nello stesso tempo, così sminuzzata dal Signore con una tale bontà, con una tale pazienza, proprio come una madre spezzetta il cibo per i suoi bambini così che possano mangiare e mangiare tutto, che non credo di poter essere all'altezza di questo compito. Spero veramente che lo Spirito Santo aggiunga tutto quello che manca e renda chiaro tutto quello che io vi porgo in maniera oscura.

Avrete capito che questa giornata si svolgerà in un modo un po' particolare, non con una catechesi - diciamo così - tradizionale; ma con un momento, dopo la preghiera che abbiamo fatto già così forte e che continua a parlare in un modo così profondo sempre intorno allo stesso argomento che il Signore ci mette davanti e che, quindi, gli sta tanto a cuore, vivremo insieme un momento di riflessione sulla Parola di Dio. Voi vedrete che Parola coerente, che Parola insistente, che Parola interpellante è veramente questa per tutti noi, per tutto il Gruppo e come assolutamente non possiamo passare oltre senza fermarci e senza chiederci: "Che vuoi, Signore, da noi? **Che vuoi, Signore, che noi facciamo? Che cosa dobbiamo fare?**".

Come ha detto la Parola prima: "Come facciamo, Signore, per diventare quei servi che Tu vuoi, i **servi che servono Te e non servono se stessi?**".

[A questo punto, <https://www.gruppomaria.it/catechesi/libretto> con il Santissimo]

[Dopo un canto di benvenuto a Gesù, alla sua Presenza è continuata la nostra giornata].

* Canto n° 188: "Rendete grazie a Colui che è Santo ...".

** Vedete come il Signore è buono e come vuole confermare veramente con la sua Presenza quello che ci aveva



fatto capire. Questo non deve essere, e spero che non lo sia, un insegnamento, una catechesi: deve essere un momento spirituale, nel quale spezziamo veramente la Parola che il Signore ci ha dato e ci dà. Quindi, è un gesto di amore del Signore, di conferma quello di venire in questo momento in mezzo a noi, come non avevamo previsto, per essere proprio presente, mentre spezziamo la sua Parola di cui ci dobbiamo nutrire, che ci deve dare la Vita.

Riprendiamo il discorso. Pregando per questa giornata, abbiamo avuto in Pastorale il passo del "Fariseo e del pubblicano" (Lc 18,9-14).

Tutti lo conosciamo, ma sottolineiamo quello che è essenziale: il fariseo, alla presenza di Dio, si sente giusto.

"Disse questa parabola per alcuni che presumevano di essere giusti e disprezzavano gli altri". Infatti, il fariseo davanti a Dio si fa forte della sua giustizia dicendo: "Signore, pago tutte le decime, digiuno due volte alla settimana, osservo scrupolosamente la legge. Grazie, Signore, grazie perché non mi hai fatto come quell'uomo peccatore". 'Quell'uomo' era il pubblicano in fondo al tempio che, come dice la parabola, non osava nemmeno alzare gli occhi e, a occhi bassi, diceva: "Signore, abbi pietà di me perché sono un povero peccatore". E Gesù conclude: "Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro". 'Giustificato': agli occhi di Dio quest'uomo era giusto, perché aveva chiesto "pietà", perché conosceva la verità su se stesso, cioè che era un povero peccatore. E conosceva la verità su Dio: che Dio è Colui che rende misericordia.

Il fariseo, invece, inganna Dio e inganna se stesso. Inganna Dio perché pensa che si può comprare Dio essendo giusti, rivestiti della propria giustizia; e inganna se stesso perché si sente giusto.

Questo passo ci ha quindi convinto che dovevamo veramente fermarci

insieme sulla Parola che il Signore ci dà al Gruppo, da sempre: da quando il Gruppo ha ripreso i suoi incontri dopo la pausa estiva, dal mese di Ottobre fino ad oggi, fino a ieri, fino a stamattina. Non possiamo veramente ignorare questo messaggio insistente che il Signore ci dà.

Abbiamo cominciato (il 12 ottobre: secondo incontro) con la parola di **Luca 3,4-6**: "Preparate la via del Signore, spianate le strade, abbassate le montagne, riempite i burroni. Il Signore viene, ognuno vedrà la salvezza di Dio!". E ancora ieri è stato detto in profezia: "Scendi dalle tue montagne, scendi dalle tue colline, il Signore ti incontra a valle!". Ancora c'erano, ci sono, delle colline, delle montagne da abbassare, perché il Signore possa passare. Quindi, la Parola di Dio ha aperto il suo messaggio così: "**Preparate la via del Signore!**".

Ora, insieme, vogliamo percorrere questa via. Quale via il Signore ci ha messo davanti? Qual'è la via, attraverso la quale, ci vuole portare tutti insieme? Qual'è questa via che dobbiamo percorrere, perché non vogliamo rimanere soli, perduti sulle nostre colline, tra le nostre montagne?

Passiamo al testo veramente centrale di questo discorso che, non credo per caso, è stato ricordato proprio da Padre Paolo ieri, durante l'omelia. Non è esatto dire "ricordato", perché P. Paolo non sapeva che questo passo ci era stato dato; ma ce lo ha dato durante l'omelia come **annuncio**: l'episodio della "guarigione del paralitico". Gesù dice al malato: "Ti sono rimessi i tuoi peccati" [cfr. Lc 5,17ss]. Tutti si scandalizzano e dicono: "Solo Dio può rimettere i peccati. Chi mai crede di essere quest'uomo che rimette i peccati? Solo Dio lo può fare!". Gesù, che leggeva nei cuori, sapeva bene quello che si dicevano quando mormoravano intorno a Lui, e subito aggiunge: "Cosa è più facile? Dire a questo paralitico: Alzati e cammina, o dire piuttosto: Ti sono rimessi i tuoi peccati? Allora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di rimettere i peccati, io dico a quest'uomo: Prendi il tuo lettuccio e cammina!".

Dobbiamo ricordare bene le parole di Gesù: "**Perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di rimettere i peccati ...**". In tutti i Vangeli questa è una delle dichiarazioni di Gesù più esplosive, a cui spesso fa <https://www.gruppoaria.it/canali/libretti.htm> passo di Isaia

(cfr BJ, Is 1,10ss "Contro l'ipocrisia") che rimanda proprio all'episodio del paralitico, dell' "Alzati e cammina!". Nel testo di Isaia, il Signore dice a Israele: "Sono stanco della tua lode fatta solo con le labbra, sono stanco dei tuoi culti, dei tuoi sacrifici vuoti, sono stanco! Non ne posso più! Voglio girare il viso dall'altra parte! Io voglio il tuo cuore, voglio la conversione del tuo cuore. E non avere paura, perché anche se i tuoi peccati fossero rossi come scarlatto, diventerebbero bianchi come neve!". La BJ, nella nota, rimanda a questa caratteristica del Dio Vivente, che è quella di perdonare, di dare il perdono. Quindi, già i profeti proclamavano che il Dio degli eserciti, il Dio del Cielo e della terra, il Signore delle schiere, il Dio d'Israele era il **Dio del perdono**, che non voleva sacrifici vuoti e lodi fatte solo con le labbra, ma voleva il **cambiamento del cuore**, il culto del cuore. E invitava i suoi a **non temere**, perché neanche i peccati più rossi del sangue potevano fermare la sua **miseri-cordia**.

Noi tanto e tanto abbiamo da imparare sul perdono perché, purtroppo, questo è un segno della nostra condanna: **noi non sappiamo cos'è il perdono**. Io credo che il peccato originale ci ha lasciato proprio questo marchio tremendo di non sapere cos'è il perdono, perché se sapessimo questo veramente conosceremmo Dio. Noi crediamo, nella nostra infinita miseria, nella nostra infinita cecità, che il perdono sia 'cancellare una condanna'. Cioè: io ti condanno perché hai sbagliato, però siccome io sono clemente non metto in atto questa condanna, la cancello. E questo è il segno della mia clemenza, questo è il segno della mia misericordia che, pur dovendoti giustamente condannare, tuttavia siccome sono buono, non ti condanno. C'è un termine legale: revoca. Noi dunque pensiamo che il 'perdono' sia la 'revoca' di una giusta condanna. E, naturalmente, attribuiamo a Dio questo metro di pensiero, di azione: siccome il Signore è buono, revoca la nostra condanna. Qualche volta, nell'A.T., si legge proprio questa frase: Ho revocato la tua condanna. Ma, naturalmente, è un linguaggio umano che non corrisponde affatto al cuore del Padre. Non è che il Padre revoca una condanna, il Padre va oltre, non condanna proprio! Dal suo Cuore, dai suoi pensieri non nasce nemmeno la condanna!

Per renderci conto di questo prendiamo la parabola veramente emblema-

tica riguardo al perdono, che è "Il figliuol prodigo".

Il figliuol prodigo si prepara veramente le cose da dire a suo padre: "Andrò da lui e gli dirò: Padre! Ho peccato contro il cielo e contro di te, non sono più degno di essere chiamato tuo figlio!"

Perché il figlio si prepara queste parole? Perché sa di aver peccato contro il padre, è ben consapevole. Ma che avviene? Forse che il figlio dice queste parole al padre e il padre risponde: "Eh! Hai ragione. Però, siccome sono buono, facciamo finta di niente, dimentichiamoci di queste cose, facciamo finta che non siano accadute". Così come probabilmente faremmo noi e ci considereremmo molto molto generosi, molto clementi. Ma la parabola non dice questo: il padre spia il suo arrivo da lontano; quindi questo già vuol dire che il padre lo aspetta e che non è per niente inasprito dall'abbandono del figlio, dal fatto che il figlio è andato via, volendo i suoi averi, facendo quindi un atto di prepotenza. E' detto, in una delle Note della Bibbia di Gerusalemme (BJ), che chiedere i propri averi a un padre vivente, non quindi ereditabili come è d'uso, allora era considerato quasi un atto di oltraggio. Invece il padre, per niente inasprito da questo, lo aspetta tanto che si accorge della sua venuta da lontano. Non solo: gli corre incontro, cioè esce da casa sua per corrergli incontro. Noi forse diremmo: "Deve venire lui qua". Gli corre incontro e gli getta le braccia al collo senza farlo neanche parlare. Il figlio non dice una parola, non ne ha neanche il tempo di chiedergli perdono perché il padre gli getta le braccia al collo e lo bacia e, poi, lo porta in casa non solo per fargli festa, ma vuole che tutti partecipino a questa festa: i servi, tutti quelli che sono nella casa. Tanto che, quando viene il figlio maggiore a protestare: "Ma come? Io sono sempre con te e non mi hai mai dato neanche un capretto per fare festa con i miei amici!". Il padre si addolora e corre incontro anche al figlio maggiore, non gli dà neanche il tempo di protestare tanto: "Ma questo figlio era perduto, tu sei sempre con me". Ecco il perdono del padre, che non è la revoca di una condanna, ma è un amore che va oltre, oltre a quello che noi conosciamo con i nostri pensieri, col nostro cuore; va oltre. E Colui che fa questo è Gesù: il Padre lo fa in Gesù-Salvatore e Signore, al quale è stato dato il potere come Lui stesso dice di Sé, di rimettere i peccati. E, rimettendo i peccati, fa ricadere su

di noi col suo amore salvifico, una salute dell'anima, della mente, della psiche, che ricade nel nostro corpo. La guarigione del paralitico: "Ti dico, alzati e cammina!" è il segno esteriore della guarigione interiore che, in quel momento, ha ricevuto con il perdono.

Mi è capitato fra le mani, per puro caso, un insegnamento tenuto a Frascati nella settimana per l'Animazione della Preghiera, nel 1996. Il titolo di questo insegnamento era "L'uomo spirituale/L'uomo carnale".

Chi è, secondo voi, l'uomo spirituale? Come ce lo immaginiamo? Forse san Paolo, che tanto ne ha parlato, è lui che ha parlato dell'uomo vecchio e dell'uomo nuovo. A parte Gesù certamente; ma al di là di Gesù che è l'Uomo perfetto. Forse per noi è difficile dare una risposta.

Comunque in questa catechesi meravigliosa non potete immaginare che risposta è stata data: **l'uomo spirituale è il figliuol prodigo!** Pensate! Noi che l'uomo spirituale lo immaginiamo rivestito di ogni perfezione o quasi, il massimo di colui che si è saputo distaccare dalla carne, quindi che vive nello Spirito Santo, i pensieri il cuore animati dalla fiamma dello Spirito! Ebbene, quest'uomo è il figliuol prodigo. E ne dà anche i motivi: è il figliuol prodigo perché egli conosce il padre e nel padre ha fiducia: "Tornerò da lui e gli dirò: Padre!". Il figliuol prodigo conosce se stesso: "Ho peccato contro il cielo e contro di te". Il figliuol prodigo accoglie senza una parola l'amore travolgente del padre. Quindi, il figliuol prodigo è "l'uomo spirituale" perché è nella verità: conosce la verità su Dio e su se stesso. E che cos'è lo Spirito Santo se non Verità?

Ecco l'uomo spirituale: l'uomo che vive nella verità dello Spirito Santo = il figliuol prodigo. E tanto mi ha colpito questo perché, nelle ultime settimane pregando in Pastorale, abbiamo avuto spesso dei passi che ci dicevano: "Ritornate a Me! Ritornate a Me! Arriveranno giorni nei quali ritornerete a Me con tutto il cuore!". E il figliuol prodigo chi è? Colui che fa la via del ritorno, **colui che ritorna.**

Allora, l'uomo spirituale è colui che, conoscendo se stesso, sa che deve **sempre** tornare, sa che la tentazione di perdersi, di andare lontano, di vivere in esilio, è sempre presente nella sua vita. E, come è presente il suo **esilio**, tanto deve essere presente il suo **ritorno.**

Perché vi dico questo? Perché, a fianco di questo passo dell' "Alzati e cammina" che ci fa conoscere il Cuore di Dio, chi Dio è, come Dio

opera nella nostra vita, che cosa il Padre ha pensato per noi attraverso il potere che ha dato al Figlio di rimettere i peccati, ci fermiamo su un altro passo dato al Gruppo: (Atti 2, 36ss) "Il discorso di Pietro".

"Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!". All'udire tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli apostoli: "Che cosa dobbiamo fare, fratelli?". E Pietro disse: "Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati: dopo riceverete il dono dello Spirito Santo".

Quindi, se nel passo del paralitico noi conosciamo il Cuore di Dio, in questo passo noi leggiamo nel nostro cuore. Infatti la domanda che fanno a Pietro è: "Che cosa dobbiamo fare?". Allora, se questo è quello che Dio fa, se questo è il Cuore di Dio che continuamente spia da lontano il nostro arrivo, continuamente aspetta di correrci incontro, di gettarci le braccia al collo e di darci un bacio, qual'è - di contro - il nostro cuore? : "Che cosa dobbiamo fare?".

Questa domanda: "Che cosa dobbiamo fare?" dopo che si erano sentiti trafiggere il cuore, perché gli era stato detto con la potenza dell'annuncio dello Spirito Santo: "Sapete che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!". Perché? Noi forse possiamo dire che non abbiamo crocifisso Gesù? Forse questa parola è per altri? Forse noi possiamo dire che non crocifiggiamo Gesù? Che non è per noi questa parola? Allora, anche noi a questo punto dobbiamo chiedere: "Che cosa dobbiamo fare? Che cosa? perché quel Padre che ci spia da lontano ci corra incontro. Che cosa? Perché Gesù possa anche su di noi proclamare, col potere che gli è stato dato: "Alzati e cammina!". Che cosa dobbiamo fare? "Pentitevi! Fatevi battezzare nel Nome di Gesù; dopo riceverete lo Spirito Santo".

Voi lo ricorderete certamente quando è stato dato al Gruppo questo passo. Era il 6 di dicembre, il sabato immediatamente prima della Giornata dell'Effusione. Era il sabato nel quale abbiamo aperto la preghiera dicendo che avremmo chiesto, tutti insieme come Gruppo, una nuova effusione dello Spirito. Il Signore ci ha risposto così: "Pentitevi, fatevi battezzare nel Nome di Gesù. Dopo riceverete lo Spirito Santo".

Non pensate, fratelli, che la via che il Signore ci mette davanti ("Preparate la via del Signore") e che, a costo di abbassare le montagne, di colmare i burroni, la via che dobbiamo percorrere è questa?: "Pentitevi, fatevi battezzare!". E non c'è stata conferma più potente se non quella di ieri, dove ritorna esattamente la stessa cosa nel passo che è stato dato come passo centrale della giornata.

Il Signore ripete questo invito al pentimento e questa sua offerta di perdono in tutti i Sabati seguenti, però non voglio ripetere tutti i passi che ci sono stati dati. Basta quello di ieri che rileggiamo veramente con attenzione (**Atti 9,17-19**): "Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: "Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo". E improvvisamente gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista; fu subito battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono".

E' veramente un riassunto perfetto di tutto quello che abbiamo detto e di tutto quello che il Signore ha detto Sabato per Sabato, preghiera dopo preghiera, Parola dopo Parola. E' l'incontro del Signore Gesù che viene sulla via. Abbiamo detto che stiamo percorrendo una via. Quando abbiamo chiesto al Signore una nuova effusione dello Spirito per tutto il Gruppo il Signore ci ha preso veramente sul serio e ci ha aperto la Via che dobbiamo percorrere per arrivare a quell'incontro con Lui e con l'effusione dello Spirito Santo.

"Gli cadderò dagli occhi **come** delle squame, ricuperò la vista, fu battezzato". Che facciamo allora noi qui oggi? Intanto facciamo nostra la domanda che abbiamo sentito e la rivolgiamo insieme al Signore: "Che cosa dobbiamo fare? Ti abbiamo chiesto una nuova effusione dello Spirito, te lo chiediamo continuamente lo Spirito Santo, ogni volta che ci riuniamo insieme. **Che cosa dobbiamo fare?!**". Dobbiamo viverla insieme questa domanda, sentirla nel cuore: "Che cosa dobbiamo fare, Signore, perché il tuo potere si stenda veramente su ciascuno di noi e su tutto il nostro Gruppo. Che cosa dobbiamo fare?". Ci devono cadere le squame dagli occhi e **dobbiamo recuperare la vista**, per vedere che cosa? La verità su di noi e sul nostro Dio: che noi abbiamo bisogno di ritornare dall'esilio, che noi dobbiamo percorrere la via del ritor-

no, che noi abbiamo bisogno che il Signore, il Padre e il Figlio, ci gettino le braccia al collo e ci diano quel perdono che ci dà la vita, la salvezza, cioè la salute.

La parola "salvezza" penso a volte che sia troppo astratta, soprattutto in questo caso. Sostituiamola con la parola "salute". Ieri Padre Paolo ci ha detto che aveva il desiderio di alzarsi e di proclamare questo passo dell' "Alzati e cammina!" a qualcuno nel Gruppo che era rattristato, perché diceva a se stesso: "Parliamo tanto di peccati, ma io sono venuto qui per la guarigione fisica, per la salute". Padre Paolo, durante la Messa, gli ha dato quella risposta: il Signore dice: "Ti sono rimessi i tuoi peccati", per la salute, per riavere la salute.

Allora, ripeto, ci devono cadere le scaglie dagli occhi, dobbiamo vederla questa verità, la verità della nostra vita: che noi siamo benedetti se siamo coloro che riprendono la via del ritorno. Siamo benedetti se siamo coloro che accettano questa verità profonda della vita: che siamo peccatori e quello che ci tiene in salute è il perdono del nostro Dio, che non è una revoca di condanna, ma un amore che va al di là delle nostre attese, della nostra immaginazione, dei nostri pensieri.

Se è vero, allora, che il Signore col suo potere ci dà la salute, noi però dobbiamo fare quello che apre il Cuore di Dio: "Che dobbiamo fare? Che dobbiamo fare per aprire il Cuore di Dio? Che dobbiamo fare perché Dio ci corra incontro?". "Pentitevi!". Fare quello che il figliol prodigo fa: "Ho peccato contro il Cielo e contro di Te!". "Ritournerò da mio Padre!". Siamo sempre il popolo in esilio. Per carità! Che non ci sentiamo invece il popolo che abita in case sicure, non facciamo come il fariseo: "Digiuno due volte a settimana, pago tutte le decime, non come quell'uomo.....", perché allora saremmo irrimediabilmente perduti nella nostra terra d'esilio! Che sia nostro, invece, l'atteggiamento del pubblicano: "Abbi pietà di me, Signore! e non aveva il coraggio di alzare gli occhi: **"Abbi pietà di me!"**.

E' stato detto prima nella preghiera che il Signore scriveva il suo Nome sulla nostra fronte. Non so se vi ricordate che abbiamo avuto qualche Sabato fa, un passo dell'Apocalisse dove si leggeva che i salvati portavano il Nome di Dio e del Figlio suo sulla fronte.

E pensate che portiamo il Nome di Dio e del Figlio suo sulla fronte

se siamo come il figliuol prodigo, se siamo come il pubblicano: "Abbi pietà di me, mio Dio! Abbi pietà, ho peccato contro il Cielo e contro di Te!".

Tutta la preghiera prima è stata un'offerta dell'amore di Dio a noi e di questo amore ai fratelli. E' stata un'offerta del perdono di Dio a ciascuno di noi e di ciascuno di noi ai nostri fratelli. E certamente ci saremo domandati: "Ma perché? Che bisogno ho di perdono?" E forse ci saremo anche domandati: "Ma chi devo perdonare?".

Ma non sono queste le domande che ci dobbiamo fare. Queste ci tengono nella terra dell'esilio. Le domande che ci dobbiamo fare, anzi l'**azione** che dobbiamo ardentemente desiderare è dire: "Sì, Signore, ho peccato contro il Cielo e contro di Te. Ho bisogno del tuo perdono, che è l'Amore, che va al di là dei miei pensieri, ma che io so che mi tiene in vita e so che questo Amore io lo devo dare ai fratelli a mani aperte, perché se sarò avaro e farò come il fariseo e sarò pieno, ricco, Tu non mi darai più niente. Sarò ricco, basterò a me stesso e invece le mie mani sono sempre vuote, **le mani dei poveri**".

Questa giornata la dobbiamo vivere insieme. Il Signore ci ha fatto vivere un momento così bello di accoglienza, nel quale ci ha fatto confessare, proclamare che i fratelli sono il bene che Lui ci ha messo vicino, il bene.

Allora, per la fede dei fratelli, per l'intercessione dei fratelli, per la loro presenza e per la loro preghiera, **insieme** dobbiamo vivere, fare nostra, fare vita quello che la Parola ci ha proprio sminuzzato in questi Sabati: **pentiamoci insieme!** Riconosciamoci tutti bisognosi di ritorno, facciamoci battezzare! Nella Nota della Bibbia di Gerusalemme è scritto che il Battesimo è consegnarsi a Cristo, farsi suoi. Come Cristo si è fatto nostro, è l'appartenenza, è **il Nome!** E' Cristo sulla Croce!

Viviamo insieme questo ardente desiderio di pentimento, perché poi possiamo essere quegli eletti che portano il Nome sulla fronte e **che danno a mani aperte**, perché somigliano al loro Padre Celeste.

Ora presenteremo insieme questa domanda, che ci deve stracciare il cuore: **"SIGNORE, CHE COSA DOBBIAMO FARE?"**, e dobbiamo sentire la risposta, profondamente, nell'anima nostra: "Pentitevi!" e dobbiamo anche chiedere al Signore che questa parola diventi un'**esperienza**,

non della mente, ma del cuore, della vita: l'esperienza del pentimento, per essere poi coloro che **portano il suo Nome** e continuare, quindi, insieme a percorrere la via che ci porterà all'effusione dello Spirito Santo: "dopo riceverete lo Spirito Santo". AMEN.

IL BATTESIMO DEI PAGANI

IL VANGELO di Cristo, fin dall'inizio, è destinato a tutti gli uomini. Cristo, infatti, limitò il proprio apostolato alla conversione degli ebrei (*Matteo 15,24; Marco 7,27*), ma nello stesso tempo fece comprendere chiaramente che anche i pagani non ne erano esclusi, come nel caso del centurione di Cafarnao (*Matteo 8,10*) o della donna cananea (*Matteo 15,28*).

E infine ordinò agli apostoli di evangelizzare e battezzare tutti i popoli (*Matteo 28,19*). Già la prima discesa dello Spirito Santo, pur coinvolgendo solo gli ebrei, si era manifestata in tutte le lingue allora conosciute (*Atti 2,4-6*).

La vera "Pentecoste dei pagani", tuttavia, si verificò cominciando col Battesimo di un altro centurione romano, Cornelio. E anche questa volta per diretta iniziativa divina e con l'intervento dell'apostolo Pietro (*Atti 10*).

L'avvenimento dimostrò che la salvezza recata da Cristo era veramente per tutti e la conversione del cuore era l'unica condizione necessaria. Il Battesimo cristiano, così,

*Battesimo dei primi pagani
(Atti 10,44-48), di A. Brasioli.*

sostituì tutti gli altri riti, ebrei o pagani.

Accompagnata da rivelazioni e prodigi come la prima, la seconda Pentecoste fu la manifestazione definitiva della potenza salvatrice dell'acqua battesimale. Perciò sant'Agostino commenta: «La testimonianza di questi miracoli è come un'approvazione che lo Spirito Santo e Cristo danno all'apostolo Pietro. Allora, non dubitare dell'acqua del Battesimo: lì c'è lo Spirito Santo, lì c'è Cristo stesso».

"CHE COSA DOBBIAMO FARE,
fratelli?".

E Pietro disse:

"Pentitevi

e fatevi battezzare

nel Nome di Gesù Cristo,

per la remissione

dei vostri peccati;

dopo riceverete

il dono dello

SPIRITO SANTO".



[Atti 2,37b-38]



TESTIMONIANZE

FRANCA - Vorrei sapere se c'è qualche testimonianza sulla luce nuova che abbiamo ricevuto durante la preghiera. Abbiamo detto che il Signore ci faceva cadere le scaglie dagli occhi, per vedere in modo spirituale nuovo ed acquistare la capacità di scoprire una verità nuova, in modo particolare su noi stessi; ed era quella la verità che ci avrebbe liberato.

BRUNO - Durante il silenzio richiamato in preghiera, facevo questa riflessione, penso ispirata dal Signore: cioè che Gesù non mi faceva pressione perché io riconoscessi per forza i miei errori, ma mi voleva far capire qual'è la barriera che si mette tra me e Lui. E' stato come se il Signore mi avesse detto autorevolmente: "Spostati!", ma per salvarmi, altrimenti nella mia ostinazione, io seguito sempre ad andare per la strada sbagliata. Ho capito che l'azione di Dio è talmente delicata che, nel farmi riconoscere il mio peccato, è sempre opera d'amore. In questo senso mi devo abbandonare alla Sua azione nell'obbedienza ai fratelli, all'attenzione di chi vive intorno a me e, principalmente, all'ascolto della sua Parola. Cioè, io devo osservare una vigilanza maggiore per scoprire che sempre il Signore ha una cura estrema di me. Soprattutto ho capito che non è che devo riconoscere il peccato perché poi diventi un peso, ma devo riconoscere il mio stato di creatura, di fragilità: questo è l'ostacolo. Altrimenti la mia ostinata resistenza alla Grazia mi ostacola questo mio ritorno al Padre. Lode al Signore.

LILIANA - Io sono venuta con l'intenzione di pregare per me, per la mia famiglia, per tutti noi. Nel momento che è stato esposto il Santissimo ho cambiato idea. Ero in profondità veramente nella preghiera e, quando sono in questa situazione, mi escono tante lacrime perché sento in me la presenza del Signore. Mi è venuta in mente una ragazza madre, che conosco, che ha maledetto il figlio perché si è unito con una ragazza poco seria, figlia di una prostituta. Mentre ero sprofondata in questi pensieri, una ragazza ha letto che sarebbe sparita la condizione disonorevole e che non ci sarebbero state più maledizioni. Io avevo tanto pregato che Gesù Eucarestia avesse fatto trovare una strada nuova a quelle tre persone. Io avevo scongiurato: "Dammi una risposta!

Dammela oggi, in questo momento!". Quando ho sentito quelle parole ho pensato: "Sì, questa è la risposta, il Signore sta già operando". E lo ringrazio perché sento che ho già ricevuto quello che chiedevo. Sono state dette tante altre belle parole, che mi sono sfuggite perché ero tanto emozionata; ma sono piena di gioia perché la risposta del Signore non si è fatta attendere. Grazie, Gesù.

CARLA Z. - Lode a Te, Signore Gesù! La mia testimonianza è questa: stamattina, quando sono arrivata, mi sono cercata un posto e mi sono seduta, però volevo cambiare per stare vicino a persone che mi erano più simpatiche. Mi sentivo a posto, perché certamente sto camminando nella via giusta, ma non mi ero accorta di star seduta sul ciglio della strada. Infatti, nel mio cuore, facevo distinzione fra i fratelli e questo sentimento non viene dal Signore. Ho fatto violenza a me stessa e sono rimasta seduta, perché mi sono proprio vergognata davanti al Signore. Avevo appena preso la decisione di non cambiare posto che è iniziata la preghiera che, guarda caso, verteva tutta sul fatto che Gesù è in ciascuno di noi; quindi anche in quelle creature che mi stavano accanto e che io volevo scansare.

FIGORELLA - Da un po' di tempo il Signore mi diceva: "Ti ho portata sulla mia strada fino adesso, ma ora stai davanti ad un bivio, scegli la strada giusta". "Signore, a destra o a sinistra? Non so, ho bisogno di capire, ho bisogno di vedere. Signore, toglimi le scaglie dagli occhi, il cerume dalle orecchie, raddrizza i miei piedi! Solo Tu, che sei Misericordia, puoi far questo! Pietà di me! Il mio peccato mi sta sempre davanti!". Stamattina, nella preghiera iniziale, per me è stato un momento di apocità, non avevo il Signore nel cuore, ero veramente nella solitudine dell'inferno. Vi dico questo perché, invece, erano anni che stavo nella gioia. Quando è stato esposto il Signore, il mio cuore piangeva perché ero cieca, non vedevo, ero come dentro un sepolcro. Allora mi sono prostrata davanti a Lui e ho pregato: "Mio Signore e mio Dio! Tu sei luce e il mio peccato è davanti a Te! Ma Tu che hai fatto? Sei salito sulla Croce e mi hai perdonata. Quanto mi ami, Signore!". Non avevo mai fatto l'esperienza del marchio del peccato, che ci trasciniamo fino all'ultimo giorno, questo è il nostro combattimento. Ma il Signore, durante la preghiera, ci ha detto: "Chi cercate?

Colui che era dentro la tomba non c'è più". "Tu sei risorto e noi risorgeremo con Te.". Ringrazio il Signore per i miei peccati, perché senza quei peccati non avrei sperimentato l'amore di Cristo per me e per ognuno di voi, quell'amore che l'ha fatto salire sulla Croce per salvarci e sulla quale ritornerebbe se fosse necessario.

L'insegnamento che io oggi ho ricevuto è questo: la strada è una, è diritta, non volta né a destra né a sinistra. La scelta è fatta e anche se, purtroppo, dobbiamo portarci appresso il marchio del peccato, abbiamo però un altro Marchio più potente che vanifica il Male: abbiamo sulla fronte il sigillo dei figli di Dio. Grazie, Signore Gesù.

ANGELA - Quando Franca ci spiegava la parabola del fariseo e del pubblicano non mi sentivo tanto pubblicano, però nemmeno fariseo. E invece sbagliavo. Parlando del perdono, Franca diceva che quando c'è una condanna, anche se viene revocata la pena, la condanna c'è sempre stata. In questo caso il perdono è fittizio, ammesso che ci sia. Io mi sono trovata e mi trovo in questa situazione per un torto subito molti anni fa, per cui io avevo condannato una persona che mi aveva fatto tanto, tanto male. Ma l'insegnamento di questa mattina ha capovolto il mio modo di pensare e sono arrivata addirittura a pregare per questa persona perché si convertisse, cosa che non mi era mai successa, perché io mi sentivo nel giusto, ero io ad aver subito il torto. Ho anche chiesto pietà al Signore, perché per tanti anni mi ero comportata come il fariseo. Solo la grazia dello Spirito Santo poteva farmi riconoscere il mio sbaglio. Non riesco a spiegarmi bene perché mi sento confusa, però posso dire che veramente l'insegnamento è arrivato al mio cuore. Sono certa che ora il Signore mi aiuterà a completare la mia comprensione sul perdono e anche sull'umiltà, che il Signore mi ha chiesto in una preghiera che è stata fatta su di me. Io non avevo capito: l'umiltà! Più di quello che faccio? Ma oggi la risposta è arrivata e dico grazie al Signore che ha cominciato ad aprire i miei occhi. Certo, molte altre scaglie dovranno cadere, ma su questo mio comportamento sbagliato ho avuto la luce. Ho capito che, per quanti torti si possano ricevere, non dobbiamo mai giudicare, mai condannare. Gesù mi ama, mi usa sempre misericordia, me l'ha dimostrato in tante occasioni della mia vita, non me l'ha mai negata quando gliel'ho chiesta, ed io devo fare altrettanto. Grazie, Signore.

BERNARDO - Io posso testimoniare un'esperienza, che mi deriva dall'appartenenza al Ministero del Canto. Mediante questo incarico che mi è stato affidato, il Signore mi sta guidando tantissimo: riconosco nei fratelli la volontà di Dio, quella volontà che, attraverso di loro, io cerco ogni momento, e in ogni momento io trovo la Salvezza; anche l'ascolto e il diritto di parola che non tutti pensano di avere, invece il Signore ti dà anche questo.

Un'altra cosa simpatica vorrei raccontare, che mi ha colpito. Quando Franca aveva appena iniziato l'insegnamento, come avete visto, all'improvviso è entrato il Signore. Io ho pensato: "Ma come, arriva il Signore senza avvertirmi? Senza darmi la possibilità di prepararmi? Senza dirmi prima: Lavati, preparati, vestiti bene, purifica il tuo cuore perché io sto per arrivare". Ci sono rimasto male.

Dopo l'insegnamento abbiamo adorato il Signore e mi è venuto in mente quel versetto che dice: "Siate sempre pronti, perché io arriverò come un ladro di notte". E' vero - mi sono detto - non c'era bisogno di particolare purificazione, sarebbe stata una falsità davanti a Dio, perché Lui mi conosce come sono. Mi sono sentito bene ed anche gioioso, perché mi sono riconosciuto, come tutti noi, un po' come il figliuol prodigo: ci sentiamo messi da parte dal Signore e, invece, è vero il contrario. Gesù ci ama di un amore infinito, che nessuno può eguagliare. Alleluia.

ANTONIO - Molteplici sono le interpretazioni della parabola del figliuol prodigo, ma questa mattina l'ho sentita illustrare dalla sorella Franca in una maniera, oserei dire, veramente eccezionale. Io non so ripetere, certo, quello che ha detto Franca; però la sua spiegazione mi ha talmente colpito che mi è sembrato proprio di vedere Gesù su una nube, che con la sua grande misericordia accetta il peccatore. Così ho immaginato il Signore a seguito della spiegazione che avevo sentito, così bella, esauriente e convincente. Mi ha colpito anche sentire che l'uomo spirituale è proprio il figliuol prodigo, per cui mi sono riconosciuto io peccatore, io figliuol prodigo e ho chiesto a Dio di perdonarmi tutti i peccati e di condurmi Lui sulla sua strada che porta alla Salvezza. Dico grazie al Signore per Franca che, con le sue parole, ha suscitato in me questi sentimenti spirituali e credo fermamente che Gesù mi darà una mano a continuare su questa strada. Grazie.

LUCIANA - Anch'io voglio fermare la mia riflessione sulla parabola del "Figliuol prodigo". Ho capito che, mettendoci accanto al Padre, possiamo benissimo condividere la sua attenzione per il figlio che si è perso, che sta lontano. Invece non riusciamo più a capire il Suo amore quando questa persona che si è persa, secondo noi, ha fatto del male, ci ha fatto del male, non si è mai comportata bene. E allora ci è difficile accogliere il pensiero che Dio-Padre la sta aspettando e la sta amando; già il perdono è nel cuore del Padre, il quale sta solo aspettando il tempo necessario, il momento giusto per attirare a Sé concretamente e definitivamente.

Ho pensato che noi, nel Gruppo, potremmo identificarci nel fratello maggiore che, sì, è accanto al Padre; che, sì, prega perché anche altri possano ritornare a Lui, pregare, convertirsi, magari attraverso il Gruppo/il Rinnovamento, secondo poi le esigenze e i desideri personali di ciascuno. Ma quanto è difficile, difficile capire questo grande amore del Padre, che spende tutto il suo amore per quel fratello/sorella, proprio per quella persona che mi sta facendo soffrire, proprio quella che mi ha offeso, che ha occupato il mio posto, proprio quella per la quale è stato sacrificato quel capretto grasso, che era mio, che non volevo fosse toccato da nessuno. Ecco, là nasce la gelosia. E questa mattina, durante l'adorazione, il Signore ha fatto sentire, almeno a me, quanto è grande la gelosia dei fratelli maggiori verso quelli minori, se vogliamo esprimerci come nella parabola. Ciascuno di noi sarà stato colpito certamente nella propria storia dalla gelosia altrui; magari da un fratello maggiore che, alla nostra nascita, ha temuto di perdere l'affetto dei genitori che prima era solo suo, o altro. Questa gelosia forte, grande, impedisce di vedere che l'amore del Padre è grande per quel fratello, ma anche per me. Mi impedisce non solo di vedere, ma anche di offrire generosamente parte della mia eredità, parte del mio spazio, parte del mio lavoro, parte del mio cuore, parte dei miei pensieri e della mia preghiera, perché vorrei tenere tutto per me, anche Gesù; vorrei che neanche un briciolo mi venisse tolto.

Il peccato della gelosia rende ciechi i nostri occhi, ci colpisce nel profondo e ci fa aspettare l'occasione per poter ripagare con la stessa moneta.

Sento ora di dover condividere con voi la sofferenza che ho provata

<https://www.gruppomaria.it/catechesi/libretti.htm>

questa mattina durante la preghiera: io so da che cosa sono stata colpita, però non so con che cosa colpisco; io so la sofferenza che posso ricevere, ma non conosco le sofferenze che reco.

E allora, come è stato detto anche da Franca, siamo solo all'inizio; il Signore ci ha aperto una strada: dobbiamo percorrerla, non ce lo dimentichiamo! Dobbiamo camminarci sopra e, malgrado le difficoltà, dobbiamo andare avanti, seguirlo, altrimenti non arriveremo mai ad essere liberati dai nostri peccati, che ci impediscono l'incontro vero con Gesù, nostro Salvatore. Alleluja!



«Quando era ancora lontano, il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò».

VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/C

* **Geremia 17,5-8:**

"Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è sua fiducia".

* **Dal Salmo 1:**

"Il Signore veglia sul cammino dei giusti".

* **1 Cor 15,12.16-20:**

"... se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede... Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti".

* **Dal Vangelo secondo Luca (6,17.20-26):**

"Beati voi poveri ... Beati... Beati... Beati...".



O M E L I A :

(Padre Roman Sadowski)

Carissimi fratelli! La Parola di Dio è sempre la stessa. Noi stamattina siamo stati toccati da quanto abbiamo sentito nelle testimonianze. E la Parola di Dio continua, si unisce proprio con l'Eucarestia oggi, ci costringe, carissimi, ancora una volta a fare una scelta: dobbiamo scegliere se credere a Gesù Cristo o al mondo. Una decisione che dobbiamo tutti prendere ascoltando la Parola del Signore. Questa Parola di Dio di oggi richiede una verifica, una scelta più chiara del nostro essere cristiani.

Oggi abbiamo fatto tante domande al Signore. Ora gliene vogliamo fare un'altra: "Signore Gesù, chi sei Tu per me?"

Carissimi, io penso che un frutto di questa bella realtà, che si chiama "Rinnovamento nello Spirito", è l'immagine di Dio che tu ed io abbiamo dentro i nostri cuori, che è sempre più bella. "Signore, io posso dirti che sei Tu, Gesù mio, vero Dio e vero uomo. Gesù, io posso testimoniare davanti a questi miei fratelli, che sei Tu sempre di più la profondità della mia vita, perché senza di Te tutto diventerebbe insignificante".

Questa è la nostra testimonianza. Prima, pur essendo battezzati, eravamo "fuori"; ma ora, in Gesù, sempre di più tutto si ricapitola e condensa: una sintesi. A tal punto che ha in Sé tutte le cose di Dio

e dell'uomo: Gesù Cristo. E' un tesoro. E questo è motivo anche di ringraziamento continuo: questo Gesù sempre lo stesso, ieri, oggi e per sempre. Questo Gesù Unico Dio. Lo abbiamo sentito: unico Padrone, unico Signore, unico Salvatore.

E' bello quanto scriveva Pascal: "Non solo conosciamo Dio unicamente tramite Gesù Cristo, ma conosciamo anche noi stessi unicamente tramite Gesù Cristo.

La Parola di oggi è rivolta non soltanto a noi, ma è sempre il Signore che parla anche di noi. Ci dà anche quest'altra visione.

Chiedo allora attenzione. Siamo tutti seduti nello Spirito (anch'io), per ascoltare bene la Parola del Signore.

Come abbiamo sentito, oggi il Signore chiede attenzione alla **persona del povero**. Perché? mi domando. C'è un mistero. Perché la condizione del povero (pensiamoci bene) rivela anche la verità dell'uomo: vuol dire la verità di me, di te. Perché? Perché il povero non progetta su di sé, si rende conto di essere un povero. Il povero non fa affidamento su di sé, non ha niente da fare. E' povero, chiede, sempre chiede, perché è bisognoso, chiede per avere qualcosa per vivere. E' povero d'amore, di speranza. L'uomo povero è colui che ogni giorno sperimenta che **tutto è grazia**, incominciando dal mattino.

Ma, ancora di più: **il povero è anche il luogo nel quale Dio si fa presente**. Allora, carissimi, quale attenzione dobbiamo avere davanti alla povertà? Ricordiamocelo. Questo sarà un esame finale: "Avevo fame, ero in carcere [fatti concreti], ero senza casa, senza vestito e mi avete ... [o, non mi avete...].

Il povero, possiamo dire, **è la vocazione del cristiano**, è un segno per tutti a tenersi saggiamente in mezzo alle cose e tra le persone. Questa è saggezza che viene dal Signore: saggiamente.

Carissimi, ricordo Rimini/Animatori '97. Bello questo storico passaggio di consegne. Se vi ricordate, sul palco sono sfilati tutti i membri del nuovo Comitato. Su di loro abbiamo invocato lo Spirito Santo e ognuno ha ripetuto la formula di rito; anche a nome nostro, tuo e mio: "Eccomi, Signore, io vengo a fare la tua volontà!", ricevendo ciascuno un dono simbolico: dalla bisaccia di Davide al bastone del pastore.

Mi voglio soffermare sulla bisaccia da viaggio, che sembra essere, per noi tutti del Rinnovamento, anche per questo nostro Gruppo "Maria",

un simbolo molto significativo.

Pensando al nostro futuro e alla nostra marcia verso il Terzo Millennio, come parte viva della Chiesa ci stiamo preparando. La marcia è normale con una certa bisaccia da viaggio, perché abbiamo bisogno di portare almeno il minimo delle cose: l'essenziale, per sostenere la marcia e arrivare alla meta con il peso più leggero possibile dentro la bisaccia da viaggio.

Il Vangelo di oggi ci offre una concreta proposta a proposito: soltanto otto parole, tra le più fortificanti pronunciate da Cristo, sì: le otto beatitudini. E' il famoso discorso della montagna. Voglio aggiungere che san Luca, come abbiamo sentito, ha usato una forma più breve di Matteo, il quale elenca otto beatitudini. Luca, invece, quattro beatitudini e quattro maledizioni; ma sempre si tratta del discorso della montagna narrato da Matteo.

E' bello sentir ripetere per otto volte la stessa parola: "Beati!". Una parola che nel suo primitivo sapore ebraico è tradotta con: "In marcia!". Dopo ogni beatitudine, ascoltiamo bene, la voce ritorna al suo punto di partenza: "Beati! Beati! In marcia! In marcia!". Essa ripete la stessa felicità, essa raddoppia lo stesso slancio per rimbalzare ogni volta grondante di esultanza: "Beati!". E' Parola del Signore, carissimi. Sì, sono le Beatitudini che ci chiedono di andare, l'abbiamo sentito oggi: "Andate!", o: "Ritornate al Signore!". C'è sempre un certo movimento: è la marcia. Ci chiedono di andare in contropiede a quanto facciamo abitualmente. Attenzione, la Parola del Signore tocca il mio cuore, la mia coscienza. E' Cristo stesso che ci dice di guardare il mondo alla rovescia e a trovarvi il lato buono delle cose: il vero della vita. Sì, è una ricetta per essere veramente beati, felici.

Carissimi, io penso che il Signore ci ha dato anche oggi questa grazia di poter proclamare davanti ai fratelli: "Io sono felice!".

Ascoltiamo bene quello che scandisce il nostro cammino: "Beati i poveri! Beati i miti! Beati gli afflitti! Beati i misericordiosi! Beati i puri di cuore! Beati gli operatori di pace! Beati gli affamati della giustizia! Beati i perseguitati ... Beati!, otto volte.

A forza di martellare le Beatitudini si vede delinearci, quando si entra nella Parola del Signore che abbiamo sentita, molto più che un tipo di uomo: si vede apparire un certo Uomo (sappiamo chi è), un certo

Viso: il vero Volto di Cristo = è Gesù! Questo nostro Amico fedele e non solo Meta del nostro cammino.

Questo nostro Gesù, è vero che ha parlato per gli altri, ma ha indirizzato a Se stesso quello che ha vissuto per primo, Gesù, Colui che è, Dio che si è fatto non soltanto uomo, ma anche **povero**.

Chiamando i Dodici per mandarli in missione, Gesù raccomandava: "Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone ...".

Francesco d'Assisi, sentendo tali parole, gettò il bastone che aveva a casa.

Fratelli carissimi, io mi domando (perché questa Parola tocca a me, per primo): "Quanto a me, non dovrei abbandonare o, almeno, diminuire il peso della mia bisaccia?".

Sto pensando a questa domanda che noi abbiamo già fatta al Signore: "Non dovrei abbandonare la mia bisaccia?".

Fermiamoci un istante sulla prima Beatitudine, che riassume tutte le altre. Ed è anche il programma evangelico quale Cristo stesso l'ha presentato nella sinagoga di Nazareth all'inizio della sua missione, che è **centrato sui poveri**.

C'è qualcosa di più: al termine della missione affidata ad ogni cristiano nell'ora del giudizio finale, il povero nei suoi tratti più realistici, più crudi, sarà la **pietra di paragone** che separerà i buoni dai cattivi: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi piccoli, lo avete fatto a Me".

La conseguenza, in definitiva, non è il Signore che ci giudicherà, ma il **povero identificato nel Signore**, che diverrà il silenzioso giudice di ognuno di noi.

La presenza in mezzo ai poveri, la solidarietà con i poveri è la chiave d'oro che schiude la Salvezza per tutti.

Questa Parola del Signore è un'offerta fatta oggi dalla Chiesa a tutti noi: "**Beati i poveri!**". Questa Beatitudine ci è pervenuta in due versioni, cioè una più realistica: "Beati voi poveri!" (secondo Luca) e l'altra più spirituale: "Beati voi poveri in spirito!", secondo Matteo.

Ma ciò vuol dire, facendo una sintesi, che non c'è un solo tipo di povertà, uno stile definitivo di povertà. Non si è poveri in modo determinato, non si è poveri una volta per tutte. Ma, ed è più importante,

ci vuole una disposizione dell'anima, che ci rende liberi nei confronti di tutto, anche della **povertà**. Abbiamo sentito questo grido di essere liberi.

Ricordo una frase del Vangelo di due settimane fa: "Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò" (Luca 4,30). Sono parole toccanti, è la libertà del Signore. E' un'immagine che tocca tutti noi e che ci è offerta per essere veramente liberi. Cristo libero: non gli importava la piazza. Le voci, le opinioni, si dice, si parla ... libero.

Ma la Sua coscienza, carissimi, è la nostra coscienza oggi così purificata, che ci prepara ad essere **veri e liberi**. Essere liberi, ripeto, nei confronti di tutto. Penso che questa è una grazia grandissima per noi: in ogni circostanza essere libero. E, soprattutto, essere libero dal peccato, essere libero da tutto quello che non è bello.

Mi piace ricordare le parole che Charles De Foucauld rivolge a Cristo: "Signore Gesù, hai lasciato la **povertà** in eredità a tutti coloro che vogliono essere **tui discepoli**".

"Hai lasciato la povertà". Pensiamoci per un momento, pensiamo alla "mia" povertà.

"Gesù, hai lasciato la povertà in eredità a tutti coloro che vogliono essere i tuoi discepoli". E' questo il nostro più grande desiderio: essere, diventare i discepoli del Signore.

"Questo Gesù Cristo, che da ricco **si è fatto povero** per voi" - scriveva san Paolo - "perché voi diventaste ricchi per mezzo della Sua povertà".

Il mistero di **Cristo povero** ci svela qualcosa della povertà stessa di Dio: Dio non ha nulla e per questo è **Tutto**.

Il Card. Etchegaray, nel suo intervento del Novembre scorso nella Basilica di san Giovanni in Laterano, ha ricordato alla fine un poeta franco-uruguayano che, considerando l'allegria dell'asino che portava Maria verso Betlemme, scriveva così: "Ella pesava poco, essendo occupata solo dall'Avvenire che portava in grembo". E' ancora meglio della bisaccia più leggera verso la nostra Meta.

E' sempre con l'aiuto della Vergine Maria, Patrona del nostro Gruppo, che noi possiamo diventare sempre più poveri in spirito, più piccoli, più umili.

Carissimi, anche se siamo preoccupati, penso che questa sia una parola profetica per noi. Forse questa è la risposta della nostra domanda al

Signore: "Cosa vuoi che io faccia?".

Penso che noi, in questa giornata di ritiro, abbiamo l'obbligo di fare la domanda pensando al nostro Gruppo, pensando al nostro futuro.

L'umiltà, l'abbiamo sentito oggi parecchie volte, è proprio la **povertà spirituale**, che attira la compiacenza di Dio, da una parte, e conquista gli uomini.

Io penso che, nel nostro gruppo, abbiamo tutti gli occhi aperti. Forse questa è **una risposta del Signore** pensando anche al nostro futuro, perché ci mancano parecchie cose: ci manca la chiesa, mancano i sacerdoti (lo vedo io, ma lo vedete anche voi), sono chiarissimi segni; mancano i giovani ... Cosa fare? E' **povertà**, carissimi, che attira la compiacenza di Dio e conquista gli uomini.

Si conquisteranno anche nuovi fratelli al nostro Gruppo, perché? L'abbiamo sentito, perché è "Beato chi pone la speranza nel Signore".

E questo "beato" vuol dire "povero". Riflettendo su questo mistero della nostra povertà, mi domando: è forse questa la bisaccia da viaggio, che abbiamo vissuto a Rimini/Animatori? Forse è questa la nostra bisaccia da viaggio per il nostro futuro, **per il futuro del nostro Gruppo**.

AMEN. ALLELUJA.

STARE DALLA PARTE DI DIO

PORRE la propria fiducia in Dio, credere che solo Lui può dare stabilità e pienezza di senso alla nostra vita,

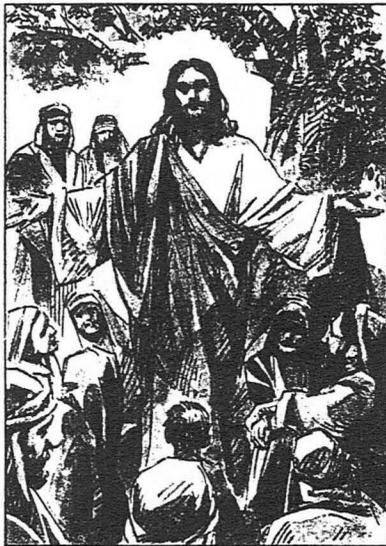
è quanto ci ammonisce in questa domenica il profeta Geremia (*I Lettura*).

Egli, in tempi difficili, ha scelto di stare dalla parte di Dio, a differenza di quanti confidano negli idoli, non accorgendosi che stanno commettendo una empietà, una vera e propria follia. Ma in ogni caso la conseguenza è chiara: *l'infelicità* per chi disprezza Dio, *la felicità* per chi, al contrario, lo onora e gli è sottomesso.

L'opposizione tra *felici* e *infelici* si precisa ulteriormente nell'insegnamento che l'apostolo Paolo indirizza ai Corinzi (*II Lettura*): ciò che fissa il destino degli uni e degli altri è la fede nella risurrezione di Cristo e dei morti o l'incredulità.

L'evangelista Luca ci parla di Gesù che annuncia, "in un luogo pianeggiante", la buona novella ai poveri, che chiama beati perché non hanno nel cuore altre ricchezze, o idoli, ma sono aperti e disponibili.

Il Regno che Gesù-Messia è venuto a proclamare e a realizzare è per loro e per quanti tra i discepoli sono disposti a lasciare tutto e a seguire il Maestro divino (Vangelo).



Esaranno beati quando, compresi e odiati, saranno anche perseguitati a causa di Gesù Cristo e del Vangelo: avranno, allora la certezza di essere sulla via giusta. d.b

Gesù dice: «Beati voi, poveri... Guai a voi, ricchi...» (Cf Luca 6,20.24).

<https://www.gruppomaria.it/catechesi/libretti.htm>



- Tutti i testi
sono stati tratti dalle registrazioni -

PRO MANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO "MARIA"

